

DOMENICA DELLE PALME - 25 MARZO 2018
BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE
COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM

Mc 11, 1-10

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Il giorno della domenica delle Palme ci si chiede: ma come è stato possibile che le folle che hanno acclamato Gesù al grido entusiastico di “Osanna” siano le stesse che, nel giro di poche ore, hanno gridato con odio “Crocifiggilo”? Che cosa è successo? Ce lo spiega l’evangelista Marco al capitolo 11, i suoi primi undici versetti.

Quando furono vicini a Gerusalemme, Gesù è al termine del suo percorso e sale nella città santa dove troverà la morte, verso Bètfrage e Betània, sono due piccoli villaggi vicini a Gerusalemme, presso il monte degli Ulivi. Sono tutte indicazioni sì topografiche, ma anche teologiche quelle che l’evangelista ci sta dando e il monte degli Ulivi è immagine della resurrezione.

Mandò due dei suoi discepoli e disse loro: andate del villaggio, ecco la prima indicazione importante che l’evangelista ci mette per comprendere quello che verrà. Il villaggio, ma è strano perché sono due villaggi è Bètfrage e Betània. Come mai l’evangelista dice il villaggio? Il villaggio è un termine tecnico adoperato dagli evangelisti per indicare incompiutezza o ostilità a Gesù e al suo messaggio perché il villaggio, a differenza della città dove le mode vengono e vanno, il villaggio è il luogo della tradizione dove vige l’imperativo: si è sempre fatto così, perché cambiare? Quindi l’evangelista ci fa comprendere che l’episodio è all’insegna dell’incompiutezza.

Di fronte a voi e subito entrando in esso troverete un puledro legato, un asinello letteralmente, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. L’azione di Gesù è un’azione altamente

simbolica, altamente profetica. A che cosa si riferisce? C'era una profezia del profeta Zaccaria che andava contro corrente. Mentre tutti gli altri scritti vedevano questo messia trionfatore con la violenza, con la potenza Zaccaria, nel capitolo nono del suo libro, scrive "Esulta grandemente, o figlia di Sion, giubila o figlia di Gerusalemme; ecco, a te viene il tuo re; egli è giusto e vittorioso, umile cavalca un asino". Perché umile cavalca un asino? La cavalcatura regale era la mula e l'asino era quello della gente comune, quello dei servi, un puledro figlio d'asina. E poi quello che continua ed è importante di questa profezia "Farà sparire il carro da guerra da Efraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato e annuncerà la pace alle nazioni". Questa era la profezia, ma questa profezia era stata come accantonata, era stata come legata. Allora con Gesù questa profezia si slega. Quindi slegando questo asinello, questo puledro questa profezia diventa realtà, questo è il significato.

E se qualcuno vi dirà "Perché fate questo?" Rispondete "Il Signore", cioè il suo padrone, ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito. Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori della strada, cosa vuol dire? Che questa profezia era alla vista di tutti come un asinello legato per strada. Tutti lo potevano vedere, ma non era stata considerata perché la preponderanza era l'idea nazionalista di un messia trionfatore con la violenza.

E lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro "Perché slegate questo puledro?", ed essi risposero loro come aveva detto Gesù e li lasciarono fare. Quindi c'è adesione a questa novità proposta da Gesù. Ed ecco il culmine di questa scena Portarono l'asinello, il puledro da Gesù e vi gettarono sopra i loro mantelli. Qual è il significato di questo gesto. Il mantello indica la persona. Allora i discepoli che gettano il mantello sopra a questo puledro, a questo asinello indica che sono d'accordo con l'immagine di un messia di pace, un messia non violento, un messia non guerriero. Ed egli vi salì, vi sedette sopra, indica la dignità reale con cui Gesù si insedia in questa immagine di un messia di pace.

Ma... ma non tutti hanno la stessa reazione. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, quando il re era incornato, quando veniva incoronato re i sudditi, in segno di sottomissione, prendevano il proprio mantello che come abbiamo detto indica la persona e lo stendevano sulla strada e il re ci passava sopra. Indicava il dominio. Questi non capiscono il segno della profezia e accettano di essere dominati e sottomessi da un messia purché sia trionfatore.

*Altri invece delle fronde tagliate dei campi, perché queste fronde? C'era una festa importantissima, la festa delle capanne, che era la festa nella quale si credeva si sarebbe rivelato il messia, il liberatore. Allora è questa la tentazione che fanno a Gesù, di essere questo messia vittorioso, questo che prende il potere. E Gesù, e Gesù mentre prima nel capitolo precedente c'era scritto che Gesù precedeva il gruppo, ora Gesù è come prigioniero. Infatti scrive l'evangelista *Quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano*, quindi Gesù è in mezzo. Gesù non è più lui a indicare il cammino, ma è come se è stato preso da che cosa? Da questa folla entusiasta che vuole che Gesù sia il messia della tradizione, quello della violenza, quello del potere.*

*E gridavano: "Osanna!", Osanna è un salmo, il salmo 118, che si cantava proprio in occasione della festa delle capanne, che significa salvaci Signore. *Benedetto colui che viene nel nome del signore*, ed ecco l'equivoco, *benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!* Non è il regno di Dio annunciato da Gesù, quel regno senza confini, universale perché l'amore non tollera*

muri, non tollera confini, ma è il regno di Davide. Quindi il popolo aspettava la restaurazione del defunto regno di Davide e come? Attraverso la violenza. Ecco l'equivoco di questo brano.

E continuavano Osanna, cioè salvaci dal più alto dei cieli, cioè mostra la potenza divina per salvarci. Chiedono l'appoggio a Dio per il dominio. Ed entrò a Gerusalemme nel tempio, e qui l'atmosfera si carica di tensione che poi esploderà in incidente, e dopo aver guardato ogni cosa attorno, c'è una grande tensione che prepara lo scontro che poi Gesù avrà con le autorità del tempio, essendo ormai l'ora tarda uscì con i dodici verso Betània. Ecco l'atmosfera sembra calmarsi, non c'è più la folla esaltante, c'è un attimo di sosta vediamo quale sarà la prossima azione di Gesù, quella che deciderà poi la sua sorte.